

perché la terra si alzi fino al cielo.

Guardiamo nel nostro cuore: la vita non ha fine. Camminiamo nella speranza: tutto tornerà vivo. Raccogliamoci, fratelli, in umile e silenziosa preghiera davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione.

Lasciamo, dunque, le cose morte, torniamo a vivere. Tutti sentiamo un grande desiderio di innocenza. Quante cose secche nelle nostre mani: cediamole, diamole via, gettiamole nel fuoco. Bruci il nostro dolore, perché noi siamo i figli della gioia.

*Terminata la monizione si apre la processione verso l'altare. Il Celebrante accompagnato dai ministri porta le ceneri già preparate, collocandole nei pressi dell'altare per la liturgia dell'imposizione. Raggiunta la sede e terminato il canto, il Celebrante pronunzia l'orazione colletta.*

*Celebrante:*

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

# Mercoledì delle Ceneri

## PROPOSTA PER INTRODURRE LA LITURGIA

### INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

**Guida:** L'imposizione delle ceneri è un atto sacramentale che richiama la penitenza. L'usanza di cospargersi il capo di cenere, per esprimere una grande afflizione dei peccati commessi, risale alla più remota antichità.

Davide espìo nella cenere i suoi peccati; i Niniviti, su invito del profeta Giona, in segno di conversione e pentimento, si coprirono di cenere il capo e "...vestirono il sacco dal più grande al più piccolo...". I pubblici penitenti, che dovevano espiare le loro colpe e ricevere il sacramento della penitenza come un secondo battesimo, si presentavano, all'inizio della Quaresima, ricoperti di cenere e rivestiti di cilicio. Al termine di questo tempo di penitenza, dopo aver scontato in tal modo le loro colpe, essi venivano riammessi nella comunità.

Ben presto i fedeli, per esprimere il loro pentimento e per ottenere da Dio il perdono dei loro peccati con la confessione pasquale, fecero proprio questo rito penitenziale, osservando la Quaresima e ricevendo le ceneri il mercoledì precedente la prima

domenica di Quaresima, che per questo motivo, acquisì il nome di *Mercoledì delle Ceneri*.

Il Messale Romano ribadisce che le ceneri devono essere ricavate dalla combustione dei rami delle Palme benedetti nell'anno precedente (MR III, 69). Il motivo di questo gesto è spesso sconosciuto, ed invece porta con sé una grande verità: la vita, la gioia perduta va riavvolta in ogni sua dimensione.

Proprio rivalutando questo atto della formazione delle ceneri ci è dato modo di cogliere la forte espressività che esso contiene, e il grande invito che suscita nei fedeli: riprendere nelle mani, in piena responsabilità, l'impegno ad una vera conversione in favore della vita, alla quale spesso inneggiamo, ma che, altrettanto spesso, sciupiamo. Tornerà così alla mente di ogni uomo la sua vera genesi: la terra. In essa Dio ha nascosto il seme dell'eternità.

Con le ceneri entriamo in un cammino coinvolgente che inizia dalla testa, con l'imposizione delle ceneri sul capo, e termina con la lavanda dei piedi. Tutta la nostra vita, anima, spirito e corpo, è chiamata a conversione.

*Sul sagrato o all'ingresso della chiesa viene posto un braciere con il fuoco vivo e vicino un cesto con dentro i ramoscelli d'olivo secchi raccolti nel corso dei giorni precedenti alla celebrazione. Sul lato, ben collocate, vengano poste le ceneri già preparate. Il Celebrante e i ministri si ritrovano alla porta della chiesa quindi, mentre viene eseguito un canto adatto, si provvede a bruciare le palme secche. La Guida invita tutti a disporsi per la celebrazione e ripete l'antifona:*

**Guida:**

*Signore, tu ami tutte le tue creature.  
Tu non disprezzi nulla di ciò che hai creato.  
Quando l'uomo si converte,  
tu dimentichi tutto il male che egli ha fatto;  
perché tutto tu ami, tutto perdoni,  
tutto restituisci alla Vita. Tu sei il Signore nostro Dio.*

*Il celebrante giunto sul sagrato introduce la celebrazione con le seguenti parole:*

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea: Amen.**

**Celebrante:** Il Signore sia con voi.

**Assemblea: E con il tuo spirito.**

**Monizione del Celebrante:**

Un anno fa andavamo incontro a Gesù inneggiando alla vita. Gesù attraversava le nostre esistenze per trasformarle affinché ognuna di esse accogliesse il vento dello Spirito e diventasse terra nuova, terra bagnata, pronta ad accogliere il seme dell'eternità.

Ora, i ramoscelli d'olivo secchi, posti dentro questo cesto, rappresentano la gioia sprecata, i facili entusiasmi, ma anche la fatica nell'essere fedeli e disponibili al dono di Dio. È tempo di riscattare ciò che è morto; è tempo di abbassarsi fino a terra